

**Una pedata nel sedere e via!** Inizia la rassegna del Cesp Bologna sui docenti che la Buona Scuola di Renzi espellerà dal sistema dell'istruzione

## **Relazioni precarie. Insegnare cambiando scuola ogni anno**

Lavoro come insegnante da otto anni.

La scuola nel suo insieme dovrebbe essere il **centro vitale in cui si instaurano relazioni**, in cui si valorizza l'individuo, in cui, insieme, si cresce nell'ottica di un vivere dove ognuno possa sentirsi responsabile del conseguimento del bene comune. Dalla riforma Moratti ad oggi si è voluto inglobare anche la scuola in quel modello **stile aziendale**, fatto di "rapporti personali" basati sull'**interesse**, il **privilegio**, il **favoritismo**, il **potere**.

Vorrebbero che anche noi insegnanti ci adattassimo e dimenticassimo i valori più importanti che sono alla base del nostro lavoro: il **dialogo**, il **rispetto**, la **collaborazione**, la **solidarietà**.

Ormai è evidente che si voglia intervenire sulla libertà e qualità d'insegnamento del singolo docente, perché ci vogliono tutti omologati ad un certo standard che deve seguire le leggi del mercato, perché **la scuola deve essere competitiva**, deve preparare le persone ad entrare nel mondo del lavoro in modo adeguato alle logiche dominanti.

Idee, queste, che portano ad un accentuarsi della **conflittualità** a partire dagli insegnanti precari che lottano per accaparrarsi un posto a scapito dell'altro, che diventa inevitabilmente tuo avversario.

La scuola è fatta di relazioni e nello stesso tempo è costruttrice di relazioni col mondo esterno, ma queste relazioni devono essere paritarie non gerarchiche e autoritarie, rispettose delle individualità e peculiarità di ogni individuo, non omologanti e manipolatorie.

Purtroppo, le relazioni che si stanno consolidando nelle nostre scuole tendono a deformare e non tollerano il riconoscimento delle singole personalità.

Ora, con la "Buona Scuola" si vuol istituzionalizzare tutto questo, dando potere e discrezionalità assoluta ai dirigenti e stabilendo che è meritevole non chi più collabora e mette a disposizione degli altri quello che è e quello che sa, ma chi più compete, chi più è servile.

Non è affatto un caso che gli abilitati, inseriti come me nelle graduatorie d'istituto, dopo anni di sudato e faticato lavoro precario, vengano sbattuti fuori dalla scuola renziana senza alcuno scrupolo.

E' il segno dei tempi: siamo stati strumento e merce non persone e professionisti.

La nostra data di scadenza si sta avvicinando.

Caterina Bertozzi, maestra precaria